

*GRUPPO ENTOMOLOGICO
NATURALISTICO
MELDOLESE*

Sede Sociale: Piazza F. Orsini, 12 - 47014 Meldola (FC)

il germoglio

Fotocopiato in proprio - numero unico

Organo Ufficiale G.E.N.M.



Notiziario di Informazione Naturalistica

LE RONDINI

L'arrivo della primavera viene nell'iconografia classica associata allo sbocciare dei fiori e alle rondini che garriscono in cielo.

Da qualche anno a questa parte le cose non sono più così sincrone: abbiamo le viole e i mandorli in fiore a febbraio con un inverno che di tanto in tanto fa capolino sino a buona parte di marzo. E le rondini?

Se consultiamo un qualsiasi testo di ornitologia vi possiamo leggere che la rondine migra nell'Africa subsahariana dove sverna e compiuta la muta del piumaggio si ingrassa per affrontare il viaggio di ritorno ai quartieri di nidificazione europei. Vi giunge a marzo inoltrato quando il clima comincia ad essere mite e il cielo è ricco di insetti, che oltre a ripristinare il fisico debilitato dopo la lunga migrazione, la preparano anche allo sforzo riproduttivo.



I mutamenti climatici che negli ultimi decenni si fanno sempre più manifesti, stanno modificando quanto sopra esposto.

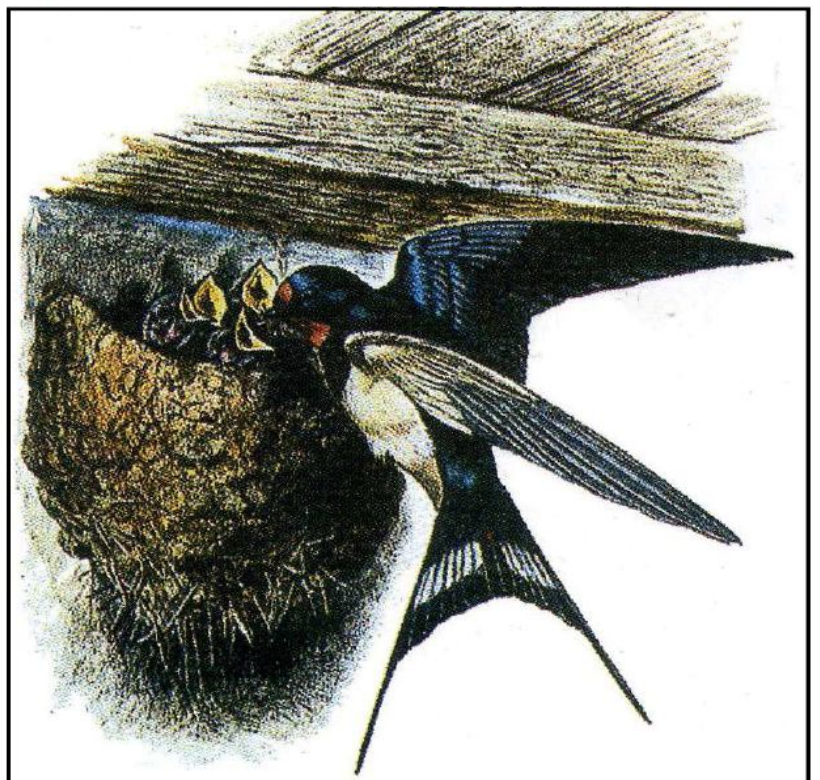


Recenti studi sulle migrazioni di passeriformi che percorrono lunghe migrazioni, quale la rondine, stanno, a causa dell'aumento termico, anticipando di circa 3 giorni ogni 10 anni la migrazione di ritorno, ma non solo, sono sempre più numerosi i soggetti che svernano lungo le coste del Mediterraneo.

Inoltre, si è osservato che temperature elevate nell'Africa subsahariana sono associate ad un arrivo anticipato dei migratori, così come una maggiore piovosità invernale in Tunisia.

Tutto ciò può apparire a prima vista positivo per la sopravvivenza di detta specie; ma non è così.

Il continuo aumento di superficie desertificata a sud del Sahara comporta un maggiore dispendio di energie per giungere sulle coste africane del Mediterraneo. Tale depauperamento fisico spesso non è sufficientemente ripristinato per le



cattive condizioni atmosferiche sopra citate. Per cui spinte dallo stimolo migratorio affronteranno la trasvolata marina in condizioni non ottimali. Sulla sponda opposta le aspetta il continente in teoria ricco di cibo e con clima temperato, ma purtroppo da qualche tempo ciò non è così. Sempre più spesso grandi perturbazioni con abbondanti nevicate investono le regioni del sud Italia rendendo inospitale l'ambiente per un cacciatore di insetti come è la rondine.



Risultato finale: numericamente le rondini giungono a noi in quantità sempre più esigue e scaglionate nel tempo cosa che crea problemi nella colonizzazione dei luoghi di nidificazione; la prima covata, che una volta era la più numerosa e forte, è spesso esigua e formata da individui non proprio omogenei.

Ciò, unito alla mortalità naturale, alla rarefazione dei luoghi ove nidificare, porta ad una riduzione progressiva della specie.

Quanto detto per la rondine può essere trasferito a tante altre specie di migratori e la cosa ci dovrebbe fare riflettere perché anche noi viviamo in questo insieme di ingranaggi biologici chiamato Terra.

Bruno Leoni

Comunicazioni: La sede sociale G.E.N.M. è in
piazza Felice Orsini, 12 - 2[^] piano - 47014 Meldola (FC)

Info. 338-7492760

Sito web. www.genm.it

E.mail: info@genm.it

STORIA E CURIOSITÀ

TIMO

(Thymus vulgaris)

Se non fosse per il penetrante profumo che emana, quel basso cespuglio dai fiori poco appariscenti passerebbe certamente inosservato.

L'umile timo è invece importantissimo per l'uomo ed è stato conosciuto ed apprezzato fin dall'antichità.

È un'erba forte che sembra amare le sfide, perché da il meglio di sé nei terreni assolati e pietrosi.

Pur essendo assai diffuso in tutta Europa le piante nate nelle zone aride meridionali hanno un aroma più intenso di quelle presenti negli umidi terreni settentrionali, per le quali è necessario stropicciare vigorosamente le foglie per avvertirne la fragranza.

Il sole, infatti, favorisce l'esalazione dei forti oli aromatici delle sue foglie che col calore diventano piccole e aguzze prendendo un colore argenteo.

Anche il nome del timo è in relazione al profumo che emana.

I Greci lo chiamavano thymos che deriva dal verbo thyo, cioè «fare sacrifici». Gli antichi, bruciando i loro tributi agli dei, intendevano far giungere loro effluvi graditi, impalpabili doni a creature incorporee. Dal greco thymos al latino fumus il passo è breve.

Oltre ad essere usato nei sacrifici, nelle vivande e nella preparazione di vini aromatici, il timo era ritenuto dai Greci un simbolo di coraggio e il suo profumo era considerato un rinvigorente ideale per bagni o per ungere il corpo con vigorose e salutari frizioni.

Gli antichi avevano, infatti, intuito le sue proprietà antisettiche e vermifughe ed è per questa ragione che lo usavano nella conservazione dei cibi, per rallentare i processi di putrefazione della carne, considerandolo inoltre un'ottima difesa in caso di epidemie di peste e di lebbra.

Molte sono le varietà di timo: la più nota è il serpillio, conosciuto anche come pepolino o timo cedrato, che ha l'aspetto di un arbusto strisciante dai fiori rosa-lilla.

